



IN OMNIA PRÆLUCET AMOR ESTASI E RACCONTO

PALESTRINA | VICTORIA | LAUDE E FROTTOLE
POLIFONIA DAI CONVENTI LOMBARDI



FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica

XIII EDIZIONE

Milano

3 · 10 · 17 · 24 maggio 2026

Basilica di San Calimero



FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2026

percorsi di musica antica

IN OMNIA PRÆLUCET AMOR

ESTASI
E RACCONTO

La XIII edizione del Festival dell'Ascensione, in collaborazione con Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, continua a proporre un repertorio ricercato e inusuale incentrato su Quattro e Cinquecento. L'amore adoperato per costruire – relazioni, oggetti, scritti, partiture –, che splende e rende luminoso ciò che produce, infonde il programma 2026, dall'immagine che lo caratterizza ai testi musicati, tra i quali viene spesso in evidenza il *Cantico dei Cantici* in forme e tratti sempre differenti, dalla devozione monodica e polifonica popolare di **Anonima Frottolisti** ai grandi contrappuntisti del pieno Cinquecento di **Harmonia Cordis** e della **Capilla Musical de la Iglesia Nacional Española de Roma**, fino alle monache compositrici milanesi e lombarde a cavallo del Seicento interpretate da **Cappella Artemisia**. Quest'ultimo programma sarà preceduto nel pomeriggio dalla presentazione del volume *Vita musicale nella «gran città» di Milano. Dagli Sforza alla età spagnola*, (Classe di Studi Borromaici, Moebius Ed., 2025) la Biblioteca Ambrosiana, a cura di Daniele Filippi e Mons. Alberto Rocca.

La partecipazione dell'Ensemble Harmonia Cordis alla mostra "Interwoven", organizzata a Siviglia nel 2025 dalla Michelangelo Foundation, ha determinato l'incontro con l'opera che quest'anno caratterizza l'immagine coordinata: *Le Grand Halo*, pannello in legno intarsiato creato da Jean-Charles Spindler della Maison Spindler Atelier (Boersch, Francia), è l'aura che sintetizza i colori di un amore espanso, che *praelucet*, che illumina ogni suo racconto, che si dilata con tonalità inconfondibili. Pensare di ottenere simili sfumature e morbidezze dall'accostamento sapientissimo, paziente e illuminato del duro legno ci ricorda immediatamente la capacità dei polifonisti rinascimentali di restituire luminosità, profondità e grazia dalle dure regole del contrappunto fiammingo.

Giuditta Comerci
Direttore artistico

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

Basilica di San Calimero, Milano

PENO Y MUERO

TOMÁS LUIS DE VICTORIA, TERESA D'ÁVILA, GIOVANNI DELLA CROCE

Capilla Musical de la Iglesia Nacional Española de Roma

Maria Dalia Albertini, *cantus*

Andrés Montilla Acurero, *altus*

Riccardo Pisani, *tenor*

Guglielmo Buonsanti, *bassus*

Pietro Modesti, *cornetto*

Silvia de Maria, *viola da gamba*

Fabjola Lekaj, *organo*

Voce recitante: Manlio Tassella

Victoria ferisce l'anima

Per ben quattro volte, nel suo romanzo sul caso, il destino e la Provvidenza *Il ponte di San Luis Rey* (1927), ambientato nel Perù barocco, Thornton Wilder nomina Victoria. E quando nella scena di una solenne messa da requiem nella cattedrale di Lima fa risuonare le «felicities» – potremmo tradurre «le ammirabili grazie» – del suo contrappunto, ci dà una definizione bellissima dello stile del maestro: sui fedeli assiepati per la celebrazione si riversa infatti «all that grief and sweetness, all that Spanish realism filtering through an Italian mode»: tutta quella pena e dolcezza, tutto quel realismo spagnolo passato attraverso un filtro italiano. Ecco, la musica che Victoria scrisse e pubblicò nel 1585 per le celebrazioni della Settimana Santa è proprio questo

amalgama di dolore e soavità, in cui l'ardente severità castigliana è temperata dall'aria di Roma.

Dell'*Officium Hebdomadae Sanctae* di Victoria ascolteremo questa sera soprattutto alcuni responsori e lamentazioni (oltre al mottetto *Vere languores nostros*, che merita un discorso a parte). Si tratta di composizioni nate e pensate per la liturgia cosiddetta «delle tenebre», ossia i mattutini del Triduo sacro – dal Giovedì al Sabato Santo – in cui progressivamente la luce veniva meno: i lumi disposti su un candelabro triangolare (la *saettia*) venivano spenti man mano (alla fine ne restava acceso solo uno, che veniva nascosto dietro l'altare), a evocare la discesa del Cristo nel buio della Passione e del sepolcro. Lo stesso gioco di chiaroscuro che dobbiamo immaginare come caratteristica visiva di quelle liturgie si ritrova

nella musica di Victoria: a tratti asciutta, essenziale, cinerea, e poi però attraversata da barbagli di espressività, quasi guizzi dell'anima orante.

Sì, l'anima, la vita interiore, l'attenzione (che, come insegnava Cristina Campo, «è il solo cammino verso l'inesprimibile, la sola strada al mistero»): senza questo non si può capire una musica che, lo sappiamo, non è nata per i concerti. Ci aiuta molto, allora, leggere i testi poetici che il programma accosta alle esecuzioni vocali e strumentali: parole di alcuni degli spiriti e degli intelletti più acuminati del lungo *Siglo de oro* spagnolo. Nel binario di insistenti paralleli del sonetto di Quevedo (*Adán en Paraíso, vos en huerto*), Cristo è significativamente il «concertatore», l'autore dell'armonia del cosmo redento, che risolve le dissonanze di Adamo e, in un gioco di *gloria* e *memoria*, cambia per sempre la *historia* (non sembra quasi che i rintocchi di questa rima nelle terzine richi amino *ex silentio* l'eco del nome del nostro compositore?).

Il percorso comincia appunto dalla voce di questo Maestro concertatore, che nel responsorio *Unus ex discipulis meis* lamenta il tradimento proprio di uno dei suoi (si noti come la prima parola, «unus», sia intonata, in modo del tutto anomalo, e perciò simbolico-espressivo, dal solo tenore, senza essere ripresa dalle altre voci): la vigorosa declamazione a pieno coro del «Vae illi!» («guai a colui...»), la mesta

discesa del «*Melius illi erat*» («meglio per lui se non fosse mai nato!»), il ravvicinato duetto imitativo che dipinge lo strazio dell'intimità col traditore («colui che intinge con me la mano nel piatto...»): questi sono i tratti che Victoria lumeggia in oro sul fondo nero della scabra trama vocale.

Viene in mente un altro passaggio delle letture proposte, laddove san Giovanni della Croce nel suo *Cántico espiritual* afferma:

*Y todos cuantos vagan
de ti me van mil gracias refiriendo,
y todos más me llagan,
y déjame muriendo
un no sé qué que quedan balbuciendo.*

Le notizie dell'Amato, aurei frammenti, balbettii ineffabili, feriscono l'anima di soavi piaghe: così è con le frecce sonore scoccate dall'arco di Victoria.

Poi ci sono le Lamentazioni. Il tessuto contrappuntistico è simile a quello dei responsori, con un sorvegliato alternarsi fra declamazione omoritmica e brevi fola-

te d'imitazione, ma qui al compositore si apre la possibilità, quasi unica nel repertorio vocale dell'epoca, di sviluppare momenti di musica pura: sono le lettere ebraiche (aleph, beth, ghimel...) che punteggiano quello che nella lingua originale era un carne alfabetico, e diventano, nella resa polifonica, bozzetti astratti di limpida espressione contrappuntistica senza parole. Ascoltate la lettera «Lamed»: sette



battute delicate e potenti, le cui linee imitative scendono come pioggia a preparare il terreno dell'anima perché la lamentazione-meditazione che segue dia i suoi frutti, e si inneschino mozioni interiori («Tú me mueves, Señor...», come recita il famoso sonetto attribuito a santa Teresa d'Avila, conterranea di Victoria). E alla fine di ogni lamentazione, ricorrente, l'accorato appello alla Città santa, che a volte il compositore intensifica aumentando il numero delle voci coinvolte: «Gerusalemme, ritorna al Signore tuo Dio!».

Infine, come promesso, una parola sul mottetto *Vere languores nostros*, già apparso in pubblicazioni precedenti di Victoria (fin dai *Motecta* del 1572), ma riproposto nell'*Officium Hebdomadae Sanctae* come brano per l'adorazione della Croce nel Venerdì Santo. A dispetto della sua origine diversa e del carattere più libero del testo, la composizione si armonizza bene con il resto della raccolta: prevalgono anche qui l'omioritmia, che assicura una trasparente comprensibilità del testo, la concisione, l'affilatezza dei dettagli. È un breve esercizio spirituale in tre fasi: prima la contemplazione del Crocifisso, con l'«ipse portavit» imitativo che

sembra voler far convergere le voci e gli sguardi verso il Cristo dolente ma portatore di guarigione («cuius livore sanati sumus»); poi il momento della commozione, con le lodi della Croce («Dulce lignum...») che insistono sulla sua paradossale dolcezza, degustata nel momentaneo dilatarsi dei valori ritmici; infine, a partire dalla voce del basso si eleva l'imitazione che dà slancio alla sezione conclusiva, in cui il Cristo sofferente dell'inizio è visto ormai come Cristo regnante, in uno squarcio di cieli degno del Greco.

DANIELE V. FILIPPI

Daniele Filippi è professore associato di musicologia e storia della musica presso l'Università di Torino. I suoi interessi di studio si sono concentrati sulla musica, la spiritualità e i paesaggi sonori fra Quattro e Seicento, e ha pubblicato edizioni critiche, libri e saggi su compositori come Compère, Gaffurio, Palestrina e Marenzio, oltre a una monografia su Victoria (*Tomás Luis de Victoria*, Palermo, L'Epos, 2008).

THOMAE LUDOVIC
DE VICTORIA ABVLENSIS
OFFICIUM HEBDOMADAE
SANCTAE



*Suavia sunt patris viscera
fictum benevolentiam affert abici quoniam
a Paulo. Quoniam quoniam*

*et non videtur hoc quoniam et videtur. hunc
Et quoniam videtur videtur labori capite
Paulo. Paulus*

P. R.

M. LXX

ROMAE

an. Dominici B. 1570.

PROGRAMMA

Feria V, in Coena Domini. Ad Missam

Christus Factus est Graduale in canto gregoriano

Pablo Bruna (Spagna/Daroca 1611 - Daroca 1679)

Tiento de falsas. II tono organo

- ◆ FRANCISCO DE QUEVEDO (Madrid 1580 - Villanueva de los Infantes 1645)

Adán en Paraíso, vos en huerto *sonetto*

Tomás Luis de Victoria (Avila 1548 - Madrid 1611)

*Officium Hebdomadae Sanctae (1585)**

Feria V, in Coena Domini.

*In III Nocturno. Responsorium IX. Seniores populi**

*In II Nocturno. Responsorium VI. Unus ex discipulis meus**

*In I Nocturno. Lectio III. Iod. Manum suam**

- ◆ ANÓNIMO (XVI sec. Attribuita a Santa Teresa de Jesús)

Soneto a Cristo crucificado

Feria VI, in Parasceve

Adoratio Crucis. Hymnus. Crux fidelis

*Improperia. Popule meus**

*In II Nocturno. Responsorium IV. Tamquam ad Latronem**

*In II Nocturno. Responsorium V. Tenebrae Factae sunt**

Diego Ortiz (Toledo 1510 - Roma 1576)

Recercada primera a viola sola

- ◆ SAN JUAN DE LA CRUZ (Spagna/Fontiveros 1542 - Úbeda 1591)

Canciones entre el alma y el esposo

Feria VI, in Parasceve

*In III Nocturno. Responsorium V. Caligaverunt**

Antonio Mortaro (Brescia 1587 - ivi? 1619)

L'antegnata

Primo libro di canzoni da sonare a 4 voci, Venezia 1600

Feria V, in Coena Domini

Vere languores* Mottetto a quattro voci

- ◆ SANTA TERESA DE JESÚS (Ávila 1515 - Alba de Tormes 1582)

¡Oh, Hermosura que excedéis!

Feria VI, in Parasceve

*In I Nocturno. Lectio II. Lamed. Matribus suis**

Sabbato Sancto

*In II Nocturno. Responsorium V. Sepulto Domino**

*In III Nocturno. Responsorium IX. Recessit pastor noster**

- ◆ LOPE DE VEGA CARPIO (Madrid 1562 - Madrid 1635)

A la resurrección

Francisco Guerrero (Siviglia 1528 - Siviglia 1599)

Cantate Domino mottetto a cinque voci

Christus Factus est

Christus factus est pro nobis
oboediens usque ad mortem,
mortem autem crucis.

V. Propter quod et Deus exaltavit illum,
et dedit illi nomen
quod est super omne nomen. Christus...

*Cristo si è fatto per noi
obbediente fino alla morte,
e alla morte di croce.*

*Per questo Dio lo ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome. (Fil 2,8-9)*

Pablo Bruna | **Tiento de falsas. II tono**

Francisco de Quevedo

Adán en Paraíso, vos en huerto,
él puesto en honra, vos en agonía,
él duerme, y vela mal su compañía,
la vuestra duerme, vos oráis despierto.

Él cometió el primero desconcierto,
vos concertaste nuestro primer día,
cáliz bebéis, que vuestro Padre envía,
él come inobediencia, y vive muerto.

El sudor de su rostro le sustenta,
el del vuestro mantiene nuestra gloria,
suya la culpa fue, vuestra la afrenta.

Él dejó error, y vos dejáis memoria,
aquel fue engaño ciego, y esta venta.
¡Cuán diferente nos dejáis la historia!

*Adamo in Paradiso, voi nell'orto,
egli in gloria, voi nell'agonia,
egli dorme, e veglia male la sua compagnia,
la vostra dorme, voi pregate sveglio.*

*Lui commise il primo errore,
coi avete concordato il nostro primo giorno,
bevete il calice, che il Padre vostro vi manda,
lui mangia disobbedienza e vive da morto.*

*Il sudore del suo volto lo sostiene,
quello del vostro mantiene la nostra gloria,
sua fu la colpa, vostra l'offesa.*

*Lui lasciò l'errore, e voi lasciate il ricordo,
quello fu inganno cieco, e questo vendita.
Che storia differente ci lasciate!*

Tomás Luis de Victoria

Feria V, in Coena Domini In III Nocturno. Responsorium IX. Seniores populi

Seniores populi consilium fecerunt,
* ut Jesum dolo tenerent et occiderent:
cum gladiis et fustibus exierunt
tamquam ad latronem.

V. Collegerunt pontifices et pharisaei
concilium. * Ut Jesum...

*Gli anziani del popolo tennero consiglio
* per catturare Gesù con un inganno e farlo
morire: con spade e bastoni uscirono e lo
arrestarono come se fosse un ladro.*

*V. I capi dei sacerdoti e i farisei
si riunirono. * Per catturare Gesù...*

In II Nocturno. Responsorium VI. Unus ex discipulis meus

*Unus ex discipulis meis tradet me hodie:
Vae illi per quem tradar ego.*

** Melius illi erat si natus non fuisset.*

*V. Qui intingit mecum manum in paropside
hic me traditurus est in manus peccatorum.*

** Melius illi...*

*Uno dei miei discepoli oggi mi tradirà:
Guai a colui dal quale sarò tradito.*

** Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato.*

*V. Colui che intinge con me la mano nel piatto,
è quello che mi consegnerà nelle mani dei pec-*

*catori. * Meglio per quell'uomo...*

Iod. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia eius: quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

Caph. Omnis populus eius gemens, et quaerens panem: dederunt pretiosa quaeque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera, quoniam facta sum vilis. Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo geme, cercando pane; hanno dato i loro tesori per cibo, per sustentare la vita. Guarda, Signore, e considera, come sono disprezzata.

Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Anónimo (Attribuita a Santa Teresa de Jesús) | **Soneto a Cristo crucificado**

No me mueve, mi Dios, para quererte
el cielo que me tienes prometido,
ni me mueve el infierno tan temido
para dejar por eso de ofenderte.

Tú me mueves, Señor, muéveme el verte
clavado en una cruz y escarnecido,
muéveme ver tu cuerpo tan herido,
muévenme tus afrentas y tu muerte.

Muéveme, en fin, tu amor, y en tal manera,
que aunque no hubiera cielo, yo te amara,
y aunque no hubiera infierno, te temiera.

No me tienes que dar porque te quiera,
pues aunque lo que espero no esperara,
lo mismo que te quiero te quisiera.

*Non mi spinge, o Dio mio, ad amarti
il paradiso che mi hai promesso,
né mi spinge l'inferno tanto temuto
a smettere per questo di offenderti.*

*Tu mi spingi, Signore, mi spinge vederti
inchiodato su una croce e schernito,
mi spinge vedere il tuo corpo così ferito,
mi spingono le tue umiliazioni e la tua morte.*

*Rivolgimi, infine, il tuo amore, e in tal modo,
che anche se non ci fosse il cielo, ti amerei,
e anche se non ci fosse l'inferno, ti temerei.*

*Non devi darmi nulla perché ti ami,
poiché anche se ciò che spero non si realiz-
zasse, ti amerei lo stesso.*

Feria VI, in Parasceve

Adoratio Crucis. Hymnus. **CruX fidelis**

CruX fidelis, inter omnes
arbor una nobilis;
nulla talem silva profert,
flore, fronde, germine.
Dulce lignum, dulci clavo,
dulce pondus sustinens.

*Croce fedele, fra tutti
unico albero nobile:
nessuna selva ne produce uno simile
per fronde, fiori e frutti.
Dolce legno, dolci chiodi
che sostenete il dolce peso.*

Improperia. **Popule meus**

“Popule meus, quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te? Responde mihi.”

Quia eduxi te de terra Aegypti:
parasti Crucem Salvatori tuo.

Hagios o Theos.

Sanctus Deus.

Hagios iskyros.

Sanctus fortis.

Hagios athanathos eleison imas.

Sanctus et immortalis, miserere nobis.

*“Popolo mio che cosa ti ho fatto?
O in che modo ti ho rattristato? Rispondimi.”
Ti ho liberato dall'Egitto
e tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore?*

Santo Dio.

Santo forte.

Santo e immortale, abbi pietà di noi.

Quia eduxi te per desertum quadraginta annis,
et manna cibavi te, et introduxi in terram satis
optimam: parasti Crucem Salvatori tuo.
Hagios o Theos.
Sanctus Deus.
Hagios iskyros.
Sanctus fortis.
Hagios athanathos eleison imas.
Sanctus et immortalis, miserere nobis.

*Ti ho condotto quarant'anni attraverso il deser-
to, ti ho cibato con la manna, ti ho portato in
una terra rigogliosa e tu hai preparato la Croce
al tuo Salvatore.*
Santo Dio.

Santo forte.

Santo e immortale, abbi pietà di noi.

*In II Nocturno. Responsorium IV. **Tamquam ad Latronem***

Tamquam ad latronem existis cum gladiis
et fustibus comprehendere me.
* Quotidie apud vos eram in templo docens,
et non me tenuistis. Et ecce flagellatum
ducitis ad crucifigendum.
V. Cumque injecissent manus in Jesum
et tenuissent eum, dixit ad eos: * Quotidie...

*Come se fossi un ladro sieti venuti con spade
e bastoni per catturarmi.*
* Ogni giorno sedevo in mezzo a voi nel tempio
ad insegnare, e non mi avete arrestato.
E adesso mi consegnate, flagellato, perché sia
crocifisso. V. Mentre mettevano le mani su
Gesù per catturarlo, egli disse loro...

*In II Nocturno. Responsorium V. **Tenebrae Factae sunt***

Tenebrae factae sunt
dum crucifixissent Jesum Judaei.
Et circa horam nonam
exclamavit Jesus voce magna:
Deus meus, ut quid me dereliquisti?
* Et inclinato capite, emisit spiritum.
V. Exclamans Jesus voce magna, ait:
In manus tuas, Domine,
commendo spiritum meum. * Et inclinato...

*Dense tenebre coprirono tutta la terra
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.*
Verso le tre del pomeriggio,
Gesù gridò a gran voce:
“Mio Dio, perché mi hai abbandonato?”.
** E chinato il capo, consegnò lo spirito.*
V. Gesù, gridando a gran voce, disse:
“Padre, nelle tue mani
*consegno il mio spirito”. * E chinato...*

Diego Ortiz | **Recercada primera a viola sola**

San Juan de la Cruz **Canciones entre el alma y el esposo**

¿Adónde te escondiste,
Amado, y me dejaste con gemido?
Como el ciervo huiste,
habiéndome herido;
salí tras ti clamando, y eras ido.

Pastores, los que fuereis
allá por las majadas al otero:
si por ventura viéreis
aquel que yo más quiero,
decidle que adolezco, peno y muero.

Buscando mis amores,
iré por esos montes y riberas;
ni cogeré las flores,
ni temeré las fieras,
y pasaré los fuertes y fronteras. [...]

*Dove ti sei nascosto,
Amato, lasciandomi a gemere?
Come un cervo sei fuggito,
dopo avermi ferita;
sono uscita a cercarti gridando, ma tu
[non c'eri più.*

*Pastori, voi che andate
là per gli ovili al colle:
se per caso vedeste
colui che più amo,
ditegli che soffro, mi struggo e muoio.*

*Alla ricerca dei miei amori,
andrò per quelle montagne e rive;
non raccoglierò i fiori,
né temerò le belve,
e supererò i forti e le frontiere. [...]*

¡Ay, quién podrá sanarme!
Acabá de entregarte ya de vero:
no quieras enviarme
de hoy más ya, mensajero,
que no saben decirme lo que quiero.

Y todos cuantos vagan
de ti me van mil gracias refiriendo,
y todos más me llagan,
y déjame muriendo
un no sé qué que quedan balbuciendo.

Mas ¿cómo perseveras,
¡oh vida!, no viviendo donde vives,
y haciendo porque mueras
las flechas que recibes
de lo que del Amado en ti concibes?

¿Por qué, pues has llagado
aqueste corazón, no lo sanaste?
Y, pues me lo has robado,
¿por qué así lo dejaste,
y no tomas el robo que robaste?

Apaga mis enojos,
pues que ninguno basta a deshacellos,
y véante mis ojos,
pues eres lumbre dellos,
y sólo para ti quiero tenellos.

Ah, chi potrà guarirmi!
Adempi ora davvero alla tua resa:
non volermi più mandare,
da oggi in poi, messaggeri,
che non sanno annunciarmi quanto voglio.

E tutti coloro che vagano
mi riferiscono mille gentilezze di te,
e tutti mi feriscono di più,
E mentre muoio mi lasciano
un non so che che vanno balbettando.

Ma come perseveri,
oh vita!, che non vivi dove vivi,
Mentre ti fan morire
le frecce che ricevi
da quel che nutri dell'Amato in te?

Perché, avendo ferito
questo cuore, non l'hai guarito?
È se me l'hai rubato,
perché l'hai poi abbandonato
e non riprendi il bottino che rubasti?

Spegni le mie ire,
poiché nessuno basta a placarle,
e fa' che i miei occhi ti vedano,
poiché tu sei la loro luce,
e per te solo voglio conservarli.

Feria VI, in Parasceve

In III Nocturno. Responsorium V. Caligaverunt

Caligaverunt oculi mei a fletu meo
quia elongatus est a me,
qui consolabatur me.
Videte omnes populi
* si est dolor similis sicut dolor meus.
V. O vos omnes qui transitis per viam,
attendite et videte.
* Si est dolor...

*I miei occhi sono offuscati dal pianto
poiché mi è stato strappato
colui che poteva confortarmi.
Considerate, popoli tutti,
* se esiste un dolore simile al mio.
V. O voi tutti che camminate per questa via,
fermatevi e considerate.
* Se esiste un dolore...*

Antonio Mortaro | **L'antegnata**

Feria V, in Coena Domini

Vere languores mottetto a quattro voci

Vere languores nostros ipse tulit
et dolores nostros ipse portavit
cujus livore sanati sumus.

*Davvero ha preso su di sé le nostre sofferenze,
e ha portato i nostri dolori.
Dal suo sangue siamo stati sanati.*

teresa de jesus.

Santa Teresa de Jesús | ¡Oh, Hermosura que excedéis!

¡Oh hermosura que excedéis
a todas las hermosuras!
Sin herir dolor hacéis,
y sin dolor deshacéis,
el amor de las criaturas.

Oh nudo que así juntáis
dos cosas tan desiguales,
no sé por qué os desatáis,
pues atado fuerza dais
a tener por bien los males.

Juntáis quien no tiene ser
con el Ser que no se acaba;
sin acabar acabáis,
sin tener que amar amáis,
engrandecéis nuestra nada.

*Oh bellezza che superi
ogni altra bellezza!
Senza ferire causi dolore,
e senza dolore sciogli
l'amore delle creature.*

*Oh nodo che così unisci
due cose così disuguali,
non so perché ti sciogli,
poiché legato dai forza
a considerare bene i mali.*

*Unite chi non ha essere
con l'Essere che non ha fine;
senza finire finisci,
senza dover amare ami,
ingrandisci il nostro nulla.*

Feria VI, in Parasceve

*In I Nocturno. Lectio II. **Lamed. Matribus suis***

Lamed. Matribus suis dixerunt: ubi est triticum et vinum? Cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis, cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.

Mem. Cui comparabo te? Vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? Cui exaequabo te et conso-labor te, virgo, filia Sion? Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Dicono alle loro madri: "Dove sono il grano e il vino?", mentre vengono meno come feriti nelle piazze della città, mentre rendono l'ultimo respiro in grembo alle loro madri.

Che ti posso dire, a che ti posso paragonare, o figlia di Gerusalemme? A che ti posso assimilare per consolarti, o vergine figlia di Sion? Gerusalemme convertiti al Signore Dio tuo.

Sabbato Sancto

*In II Nocturno. Responsorium V. **Sepulto Domino***

Sepulto Domino,
signatum est monumentum,
volventes lapidem ad ostium monumenti,
* ponentes milites qui custodirent illum.

V. Accedentes principes sacerdotum
ad Pilatum, petierunt illum.

*Ponentes milites...

*Deposero il Signore nella tomba,
e rotolata una grande pietra
sulla porta del sepolcro, la sigillarono,
* e misero guardie a custodire il sepolcro.*

*V. Si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti
per chiedere l'autorizzazione.*

** E misero guardie...*

*In III Nocturno. Responsorium IX. **Recessit pastor noster***

Recessit pastor noster
fons aquae vivae,
ad cuius transitum sol obscuratus est.
* Nam et ille captus est,
qui captivum tenebat primum hominem.

Hodie portas mortis
et seras pariter Salvator noster dirupit.

V. Dextruxit quidem claustra inferni
et subvertit potentias diaboli

* Nam et ille...

*Si è allontanato il nostro Pastore,
la fonte di acqua viva,
alla cui morte si è oscurato il sole.*

** Così colui che teneva schiavo
il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso.
Oggi il nostro Salvatore
ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.*

*V. Ha distrutto la prigione dell'inferno
e ha rovesciato la potenza del diavolo.*

LOPE DE VEGA CARPIO | **A la resurrección**

Los que fuera del curso y armonía,
que con ley inmortal gobierna el suelo,
vistes el sol entristecer el cielo,
y suceder la noche al medio día

los que vistes con triste melodía
llorar las piedras y romperse el velo,
morir la vida y convertirse en hielo
a la luz del mundo, que en sí misma ardía,

mirad el Sol que la prisión levanta
al luminoso cuerpo soberano;
mirad la Vida que a la muerte espanta.

Pues con los rayos de su eterna mano
renueva de su templo el alma santa
el cinco veces roto velo humano.

*Voi che, al di fuori del corso e dell'armonia
con cui la legge immortale governa la terra,
vedete il sole rattristare il cielo,
e la notte succedere al mezzogiorno*

*voi che vedete con triste melodia
piangere le pietre e lacerarsi il velo,
morire la vita e trasformarsi in ghiaccio
alla luce del mondo, che in sé stessa ardeva,*

*guardate il Sole che solleva la prigione
del luminoso corpo sovrano;
guardate la Vita che spaventa la morte.*

*Poiché con i raggi della sua mano eterna
rinnova dal suo tempio l'anima santa
il velo umano cinque volte strappato.*

Francisco Guerrero | **Cantate Domino** mottetto a cinque voci

Cantate Domino canticum novum,
quia mirabilia fecit.
Salvavit sibi dextera ejus,
et brachium sanctum ejus.
Notum fecit Dominus salutare súum;
in conspectu gentium revelavit justitiam suam.

Jubilate Deo, omnis terra;
cantate et exsultate, et psallite.
Psallite Domino in cithara;
In cithara et voce psalmi;
In tubis ductilibus, in voce tubae corneae.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi;
gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.
Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli
occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.*

*Acclami al Signore tutta la terra,
Gridate, esultate con canti di gioia,
Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso,
con la tromba e al suono del corno.*



CAPILLA MUSICAL DE LA IGLESIA NACIONAL ESPAÑOLA DE ROMA

La Cappella musicale di Santiago e Montserrat si configura quale erede dell'ingente patrimonio artistico-musicale che, nel corso dei secoli, la presenza spagnola ha consegnato alla Città Eterna. Tra le sue radici si annovera l'opera di alcuni fra i massimi protagonisti del Rinascimento europeo — Cristóbal de Morales, Francisco Guerrero, Tomás Luis de Victoria e Francisco Soto de Langa — i quali prestarono servizio presso i templi romani legati alla Corona di Castiglia (San Giacomo degli Spagnoli, in Piazza Navona) e alla Corona d'Aragona (Santa Maria in Monserrato). Nel solco di tale illustre tradizione, e in omaggio alla memoria e all'altissimo valore artistico delle loro opere, la Chiesa Nazionale Spagnola di Santiago e Montserrat sostiene e promuove l'attività della Cappella musicale, unica istituzione a Roma interamente dedicata al repertorio spagnolo di ogni epoca.

Accanto al servizio liturgico, la Cappella persegue un'intensa attività di ricerca e valorizzazione del prezioso archivio musicale della chiesa, unitamente alla diffusione del repertorio spagnolo. L'organico stabile, costituito per le celebrazioni ordinarie da quat-

tro cantori e dall'organista, si arricchisce in occasione delle principali solennità e dei concerti con ulteriori voci e strumenti, in una prassi esecutiva volta a restituire la ricchezza e la varietà delle fonti storiche.

Nel gennaio 2019 la Cappella ha realizzato, per l'etichetta Alteisa, un'incisione discografica dedicata a musiche inedite tratte dall'archivio della chiesa. In occasione del quattrocentesimo anniversario della morte di Francisco Soto de Langa, ha inoltre inciso per l'etichetta Brilliant Classics un progetto monografico consacrato alle opere del compositore.

Dal 2018 la Cappella musicale è diretta da Fabjola Lekaj, organista titolare della Chiesa Nazionale Spagnola dal 2013.

La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre
sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR





FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2026

percorsi di musica antica

DOMENICA
3 MAGGIO

TOTA PULCHRA ES, AMICA MEA
G. Pierluigi da Palestrina e l'arte musicale fiamminga
Ensemble Vocale Harmonia Cordis
Jacopo Facchini, *direzione*

DOMENICA
10 MAGGIO

CANTANDO AD ALTA VOCE
L'Umanesimo oltre la corte. Laude, frottole e contrafacta
Anonima Frottolisti

DOMENICA
17 MAGGIO

PENO Y MUERO
Tomás Luis de Victoria, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce
Cappella Musical de la Iglesia Nacional Española de Roma

DOMENICA
24 MAGGIO

"QUELLA SANTA DISTRAZIONE"
La musica delle monache lombarde tra Cinquecento e Seicento
Cappella Artemisia
Candace Smith, *direzione*

L'INCONTRO | VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA - ORE 16:30

DOMENICA
24 MAGGIO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
Vita musicale nella «gran città» di Milano.
Dagli Sforza alla età spagnola
Classe di Studi Borromaici

Biglietti e abbonamenti su associazioneoema.it e ticketmaster.it

Biglietto intero € 12 – ridotto € 9 (+ commissioni)

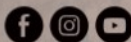
Riduzione per Soci Noema, disabili, under 25 e over 70

Omaggio per under 18 e accompagnatori disabili, Soci Sostenitori e Benemeriti

Basilica di San Calimero: via San Calimero 9/11, Milano (MM3 Crocetta / MM4 Sforza Policlinico)

Veneranda Biblioteca Ambrosiana: Piazza Pio XI 2, Milano (MM1 Duomo / Cordusio)

Informazioni: +39 347 066 0724 | info.associazioneoema@gmail.com |



Direttore artistico: Giuditta Commerci

L'OPERA

Maison Spindler Atelier (Boersch, Francia)
Creazione di Jean-Charles Spindler
Le Grand Halo
pannello decorativo in legno intarsiato

PATROCINIO



Comune di
Milano

organizzato da

NOEMA

Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale

in collaborazione con



FONDAZIONE
COLOGNI
MESTIERI D'ARTE

biglietti e abbonamenti su

ticketmaster®